RASSEGNA STAMPA
RICCARDO MUTI ITALIAN OPERA ACADEMY
5 DICEMBRE 2021

LARGO ISARCO 2, 20139 MILANO
CA' CORNER DELLA REGINA, SANTA CROCE 2215, 30135 VENEZIA
T +39 0256662611

CORRIERE DELLA SERA

PAESE :Italia
PAGINE :47
SUPERFICIE :27 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(265289)
AUTORE :N.D.

► 5 dicembre 2021



«Italian Opera Academy»: lezioni sul Nabucco negli spazi della Fondazione Prada

Muti agli allievi direttori: non siate succubi dei registi

Bello vedere tanti giovani, anche coppie e famiglie, sciamare ieri sera nel buio della periferia Sud di Milano, dove svetta la Fondazione Prada: il richiamo è forte, per la prima volta dopo sei edizioni, Riccardo Muti tiene proprio a Milano, ospite di Prada, la sua «Italian Opera Academy», masterclass per direttori d'orchestra, scelti tra oltre duecento candidati under 35 da tutto il mondo. Undici giorni di prove aperte, nelle quali il maestro trasmetterà il suo sapere.

Focus, il *Nabucco* di Verdi, che Muti dirigerà il 14 in forma di concerto, con l'Orchestra Cherubini e il Coro Cremona Antiqua, lasciando poi il podio agli allievi, il 15. Il tutto, nel Deposito della Fondazione Prada, magnifico spazio post-industriale, per l'occasione trasformato in auditorium, circa 600 posti.

La lezione introduttiva è uno spettacolo nello spettacolo. Muti è in gran forma, inquadra l'opera tra storia e aneddoti, poi presenta gli allievi: cinque direttori, tra cui due ragazze (da Gran Bretagna, Israele, Italia, Romania, Taiwan): «Cercherò di far capire loro qual è il compito del direttore, che deve saper concertare al piano; e non deve accettare tutto quello che dice il regista: lo accetta se lo condivide, altrimenti se ne va». Poi presenta i maestri collaboratori, due ragazzi e tre ragazze, tutti italiani: «Devono essere in grado di preparare una compagnia di canto».

Infine siede al «gran coda» e attacca l'ouverture, con finezze di sfumature quasi chopiniane, svelando sottili correlazioni con alcuni temi dell'opera. Muti suona e spiega. Chiama alla ribalta i solisti, Servan Vasile (Nabucco), Azer Zada (Ismaele), Riccardo Zanellato (Zaccaria), Anastasia Bartoli (Abigaille), Francesca Di Sauro (Fenena). Li accompagna, li incalza, canta lui stesso, tute le voci, anche da soprano. Severissimo, massacra Nabucco: «Non trovare scuse, pronuncia, segui me. No, è scritto adagio, cosa significa? Ad agio, comodamente, non è lento o grave, sei in ritardo. Ma hai già cantato *Nabucco*? Non mi dire con chi! Non con me!».

I commenti spietati si alternano a massime e invettive: «La musica non descrive, evoca! La nota irrora la parola!». Alla minima *défaillance*: «Quanto male abbiamo fatto al nostro repertorio. Chi tocca Mozart o Wagner, guai. Bellini, Donizetti e Verdi oggi sono intrattenimento e passatempo». Apostrofa i giovani direttori: «Avete capito, voi che venite dalle grandi accademie? Hochschule di qua, Hochschule di là, non sapete un cacchio, il teatro italiano è un'altra cosa». Fa provare «Prode guerrier» ad Abigaille: «Respira! non correre, pronuncia! adesso sospira. Cambia adesso, sei una donna innamorata. Sottovoce, sparisci!». Si salva solo «Tu sul labbro dei veggenti» di Zaccaria, applauditissimo.

E si arriva a «Va' pensiero». Suona Muti, come un sussurro. «Ogni nota dev'essere piena di dolore. Tutti sottovoce, l'ha scritto Peppino, non io. Legato! Le pause sono sospiri, non silenzi, sono la voce che si spezza per l'emozione, non un deficiente che lascia una parola a metà. Ma pensate, volevano farne l'inno d'Italia. Ve l'immaginate la Nazionale di calcio in campo, Insigne che canta l'inno di un popolo schiavo, che sogna la libertà? Lungo poi! Cinque minuti. E l'arbitro e sessantamila persone lì che aspettano. E siamo andati avanti per anni a discuterne...".

Gian Mario Benzing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

● Riccardo Muti è il protagonista di «Italian Opera Academy», masterclass per direttori d'orchestra, scelti tra oltre duecento candidati under 35 da tutto il mondo

● Al centro, il Focus, il *Nabucco* che Muti dirigerà il 14 in forma di concerto, con l'Orchestra Cherubini e il Coro Cremona Antiqua

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DELLA SERA

PAESE : Italia
PAGINE :47
SUPERFICIE :27 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(265289)
AUTORE :N.D.

► **5 dicembre 2021**



Sul podio
Il maestro Riccardo Muti, 80 anni, dal 2010 è music director della Chicago Symphony Orchestra

Tutti i diritti riservati

la Repubblica
MILANO

PAESE : Italia
PAGINE :1;15
SUPERFICIE :30 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Di Luigi Di Fronzo

► **5 dicembre 2021 - Edizione Milano**



Il personaggio

Maestro Muti "Il direttore deve istruire il cantante"

di **Luigi Di Fronzo**

Alla Fondazione Prada si sono accesi i motori della "Riccardo Muti Italian Opera Academy", percorso didattico-esecutivo per cantanti e direttori sul Nabucco di Verdi che porterà alla doppia esecuzione in forma di concerto, il 14 e 15. E un applauso ha accolto in sala il maestro Muti. «Al decimo anno dell'Accademia, il livello è altissimo» spiega con soddisfazione. ● *a pagina 15*

La lezione al pianoforte alla Fondazione Prada

Muti spiega Nabucco "Basta coi registi che tradiscono l'opera"

di **Luigi di Fronzo**

Il dicembre lirico milanese, come si sa ormai da mesi, parla almeno per quest'anno una doppia lingua. Già ieri sera alla Fondazione Prada si sono accesi i motori della "Riccardo Muti Italian Opera Academy", percorso didattico-esecutivo per cantanti e direttori sul *Nabucco* di Verdi che porterà alla doppia esecuzione in forma di concerto, il 14 e 15. E un applauso lo accoglie in sala, mentre gli ammessi al corso prendono posto dietro di lui. «Al decimo anno dell'Accademia, il livello è altissimo – spiega con soddisfazione – l'importante è che siano diplomati in composizione. Votto, il mio maestro, diceva "muovi il braccio, qualcosa succederà". Io invece chiedo sempre che il direttore istruisca il cantante, così facevano i grandi come Toscanini, Furtwängler e Serafin».

Cita due registi italiani amati, Ronconi e Strehler. «Con il primo,

Tutti i diritti riservati

la Repubblica
MILANO

PAESE : Italia
PAGINE :1;15
SUPERFICIE :30 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Di Luigi Di Fronzo

► **5 dicembre 2021 - Edizione Milano**



dato che non sono affatto un reazionario come dicono, ho fatto ben nove produzioni, una di queste proprio il mio primo *Nabucco* a Firenze. Mentre Strehler sapeva benissimo la musica – dice – Il traguardo ideale si ottiene quando quello che sta sulla scena non disturba ciò che si ascolta, come scriveva Schoenberg a Kandinskij». Poi fa una prolusione dell'opera raccontando la vicenda del primo Verdi, stravolto dal dolore per la morte dei figli e della moglie, mentre scrive Nabucco. Quindi entra nei dettagli della concertazione, al pianoforte. Ne viene fuori una superba lezione di vocalità all'italiana, puntualizzando le cose a cui tiene di più: «Bisogna sostenere la frase, far sentire la parola nella sua essenza, non trasformare l'opera in una successione di zum-pa-pa come dicono i tedeschi- raccomanda – Anche se certe pagine come l'ouverture contengono lo spirito più puro della musica per banda».

Qua e là, ecco la zampata: lezione diventa subito show. «Non ti preoccupare di questo passaggio, tanto ci sarà un regista che vorrà metterti su una bicicletta o un'altalena» dice, e il pubblico ride. Ce l'ha con chi ha bissato tre volte un'aria di *Rigoletto*, con chi (proprio in *Nabucco*) a Vienna ha messo in scena i nazisti sui carri armati e raccomanda di cantare il *Va, pensiero* non in modo sbracato, ma in pianissimo. «Non è roba da suonatori ambulanti, bisogna costringere orchestra e coro ad esprimere la parola, come un sussurro. Non può essere un inno se non al dolore, le pause non sono una semplice interruzione, ma un sospiro». Alla fine ricorda proprio il bis del celebre coro, concesso alla Scala nel suo primo 7 dicembre scaligero dell'86. Poi si rammarica che l'Italia paese del belcanto sembra aver abdicato alla cultura: il suo eterno mantra. «Tutti voi conoscete Bocelli, ma chi si ricorda di Aureliano Pertile?» chiede con ironia. Da oggi si parte con i cinque direttori ammessi: due donne (l'israeliana Rufeizen e la taiwanese Sijié), il rumeno Spataru, l'inglese Kennedy e il siciliano Giuseppe Famularo. «Tu vieni dal sud, ci intendiamo» gli dice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i diritti riservati

la Repubblica
MILANO

PAESE : Italia
PAGINE :1;15
SUPERFICIE :30 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Di Luigi Di Fronzo

► **5 dicembre 2021 - Edizione Milano**



Il direttore Riccardo Muti (foto di Niccolò Quaresima) ha tenuto una lezione sul *Nabucco*, prima tappa del progetto didattico per cantanti e direttori

Tutti i diritti riservati

ANSA.it
URL :http://www.ansa.it/
PAESE :Italia
TYPE :Web International
► 4 dicembre 2021 - 19:49
> Versione online

Muti, orgoglioso dell'Italia anche se tradisce la musica



A Fondazione **Prada** lezione show su Nabucco a giovani direttori

(ANSA) - MILANO, 04 DIC - "Mi sento orgoglioso di appartenere a questo Paese, che ci tradisce": è nata da questa dolorosa consapevolezza della scarsa attenzione data alla musica nella sua patria, l'accademia dell'opera italiana di Riccardo Muti, la cui settima edizione ha preso il via stasera alla Fondazione **Prada**, con cui è stata organizzata per la prima volta. "Dobbiamo cercare di recuperare il bello, lo splendido, sennò - ed ecco lo scopo del Maestro - scadiamo nella routine, nello squallido".

Una lezione-show focalizzata sul Nabucco di Verdi, l'opera di Giuseppe Verdi con cui Muti debuttò nel 1986 come direttore della Scala e che ha scelto come oggetto di studio per i giovani direttori d'orchestra e maestri collaboratori al pianoforte, che avranno il privilegio di lavorare con lui, nei prossimi giorni.

Dieci giorni di prove e lezioni fino ad arrivare a dirigere l'opera il 15 dicembre a Milano e poi a Ravenna e Rimini. Le eliminazioni - ha spiegato Muti al pubblico della Fondazione, tra cui Miuccia **Prada**, **Patrizio Bertelli,** gli artisti Maurizio Cattelan e Francesco Vezzoli - si sono chiuse solo ieri e, dei 200 candidati da tutto il mondo, sono stati scelti 5 giovani direttori tra i 18 e 35 anni, tra cui un italiano.

Per essere selezionati, "hanno dovuto passare le forche caudine che applico" ha detto Muti, spiegando che per lui è essenziale che siano diplomati in composizione e che si siedano al piano per concertare con i cantanti, come ha fatto lui stesso nelle oltre due ore di presentazione dell'opera, aperte al pubblico, come lo saranno le prove dei prossimi giorni.

Ai suoi allievi, Muti ha subito iniziato a dare consigli: "un direttore d'orchestra non deve accettare tutto ciò che dice un regista: o contesta o se ne va". Ai maestri collaboratori ha ricordato il loro ruolo: "che non è quello del pianista che si siede al piano perché il direttore non sa suonare".

Il Nabucco, per lui, ha un altro significato particolare, perché "è l'opera del mio debutto come direttore musicale alla Scala nel 1986: un ponte ideale - ha concluso - per ritornare a operare nella città che è stata formativa e molto importante per la mia vita da musicista". . (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Ottieni il codice embed

Tutti i diritti riservati

QN IL GIORNO

PAESE : Italia
PAGINE :60
SUPERFICIE :39 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Grazia Lissi

► **5 dicembre 2021 - Edizione Milano**



Lezione di Muti: orgoglioso dell'Italia anche se tradisce la musica

Il Maestro si esibirà con l'Orchestra Cherubini alla Fondazione Prada: «Il mio Nabucco, così moderno»

Grazia Lissi

Alla Fondazione Prada si parla di "Nabucco", un viaggio nel capolavoro verdiano accompagnati da Riccardo Muti. Il maestro apre con una lectio magistralis la settima edizione dell'Accademia dell'Opera italiana, progetto di formazione rivolto ai giovani direttori d'orchestra, ai maestri collaboratori al pianoforte, ai cantanti, a tutti loro Muti trasmette la grande esperienza e conoscenza del repertorio operistico italiano. Ogni anno il maestro seleziona da tutto il mondo musicisti di età compresa fra i 18 e i 35 anni, diplomati in Direzione d'Orchestra, pianoforte e composizione, la selezione è avvenuta via video e curriculum, sono stati scelti 5 giovani per ogni categoria. «La composizione è fondamentale per un direttore, i maestri accompagnatori devono saper condurre ogni cantante non solo al pianoforte ma fornire loro la tecnica vocale, una lettura prima dell'incontro con il regista». Ricorda l'amico Strehler che diceva «Ci vuole un direttore che abbia il senso del teatro e un regista che sappia stare sul podio».

Fra le grandi edizioni di Nabucco dirette da Muti quella di Firenze regia di Luca Ronconi e quella al Teatro alla Scala regia di De Simone. «Nabucco è formato da quattro quadri: Gerusalemme, Empio, Profezia, Idolo Infranto» continua Muti, spiegando quanto la figura di Verdi e quest'opera abbiano assunto un forte significato durante il Risorgimento. «Ronconi per ricordare l'Unità d'Italia alla fine del dramma mostrò una figura di Vittorio Emanuele, erano gli anni '70 e il pubblico lo coprì di fischi, quando il boato smise sentima una voce: "Ronconi nell'Arno!"». Era un'altra epoca. «Verdi fu costretto a scrivere Nabucco, era depresso dopo la morte dei suoi bambini e della moglie Margherita, non voleva più comporre. Nabucco fu un successo, nonostante non avessero soldi per metterlo in scena l'impresario Merelli noleggiò dei costumi di un balletto ispirato al racconto della Bibbia in scena anni prima». Alla Scala ci furono 56 rappresentazioni, a Vienna otto: un trionfo. «La gente, chi lavorava all'interno del teatro, tecnici, sarte si fermava ad ascoltare quella musica potente che rivelava la forza dell'Italia desiderosa di liberarsi dal giogo austriaco. Per questo ogni volta un politico annuncia che vuole sostituire l'Inno di Mameli con "Và Pensiero" mi viene da ridere. È un'aria da cantare in silenzio, è canto di dolore degli ebrei sulle rive dell'Eufrate, ogni nota deve soffrire, è un popolo che sta piangendo». Muti sottolinea con passione l'importanza della lirica nella formazione culturale degli italiani: «È nel nostro Dna Invece da noi cosa accade? Chiudono tutte le orchestre regionali per mancanzi di mezzi; a Seul ci sono 18 filarmoniche attive: perché da noi non accade? Da noi è nata l'opera, sono nate le sette note, le ha create Guido d'Arezzo». Non dobbiamo dimenticarlo.

Tutti i diritti riservati

QN IL GIORNO

PAESE : Italia
PAGINE :60
SUPERFICIE :39 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Grazia Lissi

► **5 dicembre 2021 - Edizione Milano**





L'esibizione del maestro Riccardo Muti,80 anni, in Fondazione Prada *(foto Niccolò Quaresima)*

Tutti i diritti riservati

Gazzetta del Sud

PAESE :Italia
PAGINE :7
SUPERFICIE :17 %

AUTORE :Gioia Giudici

► 5 dicembre 2021



Muti nella sua Accademia dell'Opera

«Mi sento orgoglioso d'appartenere a questo Paese, che ci tradisce»

Intanto alla Scala ha avuto enorme successo l'anteprima per i giovani

Gioia Giudici

MILANO

«Mi sento orgoglioso di appartenere a questo Paese, che ci tradisce»: è nata da questa dolorosa consapevolezza della scarsa attenzione data alla musica nella sua patria l'Accademia dell'opera italiana di Riccardo Muti, la cui settima edizione ha preso il via ieri sera alla Fondazione Prada, con cui è stata organizzata per la prima volta. «Dobbiamo cercare di recuperare il bello, lo splendido, sennò – ed ecco lo scopo del Maestro – scadiamo nella routine, nello squallido».

Una lezione-show focalizzata sul Nabucco di Verdi, l'opera di Giuseppe Verdi con cui Muti debuttò nel 1986 come direttore della Scala e che ha scelto come oggetto di studio per i giovani direttori d'orchestra e maestri collaboratori al pianoforte, che avranno il privilegio di lavorare con lui, nei prossimi giorni. Dieci giorni di prove e lezioni fino ad arrivare a dirigere l'opera il 15 dicembre a Milano e poi a Ravenna e Rimini. Le eliminazioni – ha spiegato Muti al pubblico della Fondazione – si sono chiuse solo venerdì, e dei 200 candidati da tutto il mondo sono stati scelti 5 giovani direttori tra i 18 e 35 anni, tra cui un italiano». Per essere selezionati, «hanno dovuto passare le forche caudine che applico» ha detto Muti, spiegando che per lui è essenziale che siano diplomati in composizione e che si siedano al piano per concertare con i cantanti, come ha fatto lui stesso nelle oltre due ore di presentazione dell'opera, aperte al pubblico, come saranno le prove dei prossimi giorni. «C'è una specie di decadenza o modo facile di muovere il braccio. Nella mia follia – ha raccontato – negli ultimi anni di vita cerco di ricreare un criterio di direzione d'orchestra tipicamente italiano, sto cercando di fare l'impossibile».

Ai suoi allievi, Muti ha subito iniziato a dare consigli: «Un direttore d'orchestra non deve accettare tutto ciò che dice un regista: o contesta o se ne va». «Se ne va» ha detto subito dopo, strappando una delle non poche risate della serata. Ai maestri collaboratori ha ricordato il loro ruolo: «che non è quello del pianista che si siede al piano perché il direttore non sa suonare». «Qui è cambiato un mondo e dobbiamo recuperarlo – ha ribadito – perché eravamo una torre luminosa». E poi il Nabucco: «A furia di studiare vengono fuori cose strane, ci si rende conto che una vita non basta, a guardare e riguardare ho capito a tarda età che in quest'opera c'è un criterio costruttivo da architetto della musica». Il Nabucco, per lui, ha un altro significato parti-

Tutti i diritti riservati

Gazzetta del Sud

PAESE :Italia
PAGINE :7
SUPERFICIE :17 %

AUTORE :Gioia Giudici

► 5 dicembre 2021

colare, perché «è l'opera del mio debutto come direttore musicale alla Scala nel 1986: un ponte ideale per ritornare a operare nella città che è stata formativa e molto importante per la mia vita da musicista».

Èd è stata una festa anche l'anteprima giovani del Macbeth che martedì inaugurerà la stagione della Scala. Più che in passato, una sorta di rivalsa dopo lo stop di un anno dovuto al Covid. Undici minuti di applausi: è così che il pubblico degli under 30 ha salutato alla fine il Macbeth con la regia di Davide Livermore e la direzione di Riccardo Chailly. Applausi per tutti: al coro diretto da Alberto Malazzi, a quello di voci bianche diretto da Bruno Casoni, all'orchestra, ai solisti dal tenore Francesco Meli (Mcduff) al basso Ildar Abdtazakov (Banco). Ma veri e propri boati entusiasti a Anna Netrebko (Lady Macbeth) e al baritono Luca Salsi, un soddisfattissimo Macbeth. E applausi anche per Chailly e per la regia di Livermore. «È una bella cosa – ha detto il sovrintendente Dominique Meyer ai giornalisti – La vita riprende, andiamo avanti».

> La musica non è solo intrattenimento, ma è una necessità dello spirito.
> Riccardo Muti



Applausi per Lady Macbeth La soprano Anna Netrebko

Tutti i diritti riservati

Te la do io l'arte

12/04/2021: Radio Rai 1

Te la do io l'arte di Nicolas Ballario

"Riccardo Muti, Italian Opera Academy alla Fondazione Prada. Muti accompagna e guida l'orchestra giovanile Luigi Cherubini, con i giovani direttori d' orchestra e il pubblico può assistere fino al 15 dicembre alla Fondazione Prada"

Tutti i diritti riservati

vogue.it

URL :http://www.vogue.it/
PAESE : Italia
TYPE : Web International

► **3 dicembre 2021 - 05:46**

> Versione online

Riccardo Muti porta a Milano la sua Italian Opera Academy



News

Il Maestro presenta la sua accademia che dal Milano dal 4 al 15 dicembre, in collaborazione con la Fondazione **Prada**, insegna il “mestiere” a un gruppo di giovani aspiranti direttori d'orchestra

Di Valentina Bonelli
3 dicembre 2021

«*Ho avuto la fortuna di nascere tanti anni fa e di essermi formato con grandissimi insegnanti, italiani lo sottolineo, e severissimi. Così ho deciso di mettere a disposizione dei giovani musicisti la mia esperienza, che non deve scomparire con me*». **Riccardo Muti** presenta così la sua **Italian Opera Academy**, che giunta alla settima edizione è organizzata per la prima volta in collaborazione con la **Fondazione Prada**. In programma a **Milano dal 4 al 15 dicembre**, l’accademia entra negli ampi spazi del Deposito all’interno della Fondazione, dove con il Maestro alla guida dell’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini si tengono prove di sala, prove di lettura e prove d’assieme, per arrivare all’esecuzione dell’opera ***Nabucco*di Giuseppe Verdi in forma di concerto.**

Se dando ospitalità all’Italian Opera Academy la Fondazione **Prada** potenzia il dialogo con i giovani artisti e apre per la prima volta alla musica classica, Riccardo Muti ritrova, grato, gli amici Miuccia **Prada** e **Patrizio Bertelli** dopo la felice esperienza artistica di alcuni anni fa. «*Era il 2010 e al Metropolitan Opera House di New York andò in scena un Attila di grande successo con i costumi **Prada**: immaginate l’entusiasmo dei coristi nell’indossarli!*» ricorda il Maestro, convinto, dalla sua esperienza internazionale «*che la società possa migliorare dalla diffusione della cultura e grazie al mecenatismo che la permette*».

Riccardo Muti, Miuccia **Prada** e **Patrizio Bertelli**

Questa volta a goderne sono **quattro o cinque aspiranti direttori d’orchestra**, selezionati, tramite audizione davanti a una commissione presieduta dallo stesso Muti, tra una rosa di 20 candidati, a loro volta scelti tra le centinaia di **applications giunte da ogni parte del mondo**. Ai prescelti la fortuna di lavorare fianco a fianco con il Maestro, mentre ai rimanenti è comunque permesso, se lo vogliono, assistere al programma da

Tutti i diritti riservati

uditori. « *Dalla mia esperienza di sette anni alla guida l'Italian Opera Academy ho constatato come i giovani, benché diplomati in grandi accademie musicali e con straordinari curricula, non sappiano nulla dell'opera italiana, che finalmente scoprono*» afferma Muti con la sua brillante vis polemica. «*Ma io non "insegno" la direzione d'orchestra, che appunto non si insegna. Pensate che Toscanini o Furtwängler abbiano studiato sui libri? Oggi esistono enormi volumi per gli aspiranti direttori d'orchestra mentre bisognerebbe ricordare che "le braccia sono l'estensione del nostro pensiero musicale" come proprio Toscanini diceva*».

La scuola di direzione italiana, che nelle parole di Muti «con la sua eleganza e la sua austerità mira all'efficienza», segue una linea ideale che dai suoi maestri, in particolare da Antonino Votto, conduce, attraverso Arturo Toscanini, direttamente a Giuseppe Verdi.

Fondazione **Prada**, Milano Deposito
Delfino Sisto Legnani Courtesy Fondazione **Prada**

Non causalmente un'opera di Verdi è al centro del progetto formativo dell'Italian Opera Academy «*ma non per bieco nazionalismo*» ci tiene a sottolineare Muti. Che incalza ironico: «*Girando il mondo ho constatato come l'opera italiana sia bistrattata in modo ignobile! Ne è esagerata "l'italianità": una parola davanti alla quale tremo sempre perché per lo straniero corrisponde a esagerazione dell'espressione, persino a volgarità. Vedendo il pubblico severissimamente assorto nell'ascolto di Mozart, Wagner, Strauss, stride l'approccio all'opera italiana, un ascolto nello spirito dell'intrattenimento, per divertirsi,* ***trascorrere una serata tra gli acuti di un soprano e di un tenore****. Io invece sono contro l'effetto: nessuno lo cerca in Mozart, perché deve essere fatto in Bellini o in Donizetti? Non voglio essere quaresimale, ma difendere la nobiltà del nostro repertorio*» argomenta Muti.

Le osservazioni del Maestro riguardano tanto più l'opera che i suoi giovani allievi affronteranno, *Nabucco*. «*Le siamo tutti affezionati, ma il "Va', pensiero", di cui volevamo pure fare un inno nazionale, si canta sempre male, come gruppi di avvinazzati*» ironizza Muti «*mentre Verdi vi scrisse accanto "grave". Nabucco, un'opera delicatissima, è invece eseguita quasi sempre in modo "bandistico", "a tutta forza", un'esaltazione di grancassa e piatti. Vorrei invece che Nabucco fosse ascoltato con la stessa attitudine e lo stesso rispetto che si accorda a Wagner: accostandosi al tempio. Mentre per Verdi l'approccio è: "dopo andiamo farci una spaghettata!"*» scherza Muti. «*Si chiama "entertainment". Ma io, da italiano, non voglio sciupare ciò che abbiamo dato al mondo, proprio perché sento il fuoco dell'appartenenza al nostro paese, che deve ritrovare la sua identità*».

Riccardo Muti
© Silvia Lelli by courtesy of riccardomutimusic.com

L'opera per Muti è **"fare musica insieme"**, l'esito scenico di una lunga preparazione. **Senza trascurare, come oggi spesso accade, l'importanza della parola, la fedeltà al testo, la sobrietà del gesto**, la necessità che un direttore d'orchestra sappia ancora mettersi al pianoforte per la preparazione dei cantanti e che torni ad assumersi la responsabilità della concezione registica e scenica dell'allestimento di un'opera. Tutto questo il Maestro intende trasmettere agli allievi della sua Italian Opera Academy. « *Grande soddisfazione mi dà occuparmi dei giovani e vederne i risultati: dei quasi 1000 passati dall'Orchestra Giovanile Cherubini, un vivaio per l'opera italiana, molti oggi occupano posizioni importanti in orchestre italiane e straniere*».

Riccardo Muti Italian Opera Academy (2019)
© Zani-Casadioby courtesy of riccardomutimusic.com

Anche il pubblico può assistere a tutte le fasi del progetto formativo. Oltre alla presentazione del Maestro il **4 dicembre**, sono aperte le prove dal **5 all'11 dicembre** e i due concerti finali del **14 e 15 dicembre**, il primo diretto dallo stesso Muti, il secondo, da

Tutti i diritti riservati

lui presentato, dai giovani direttori d’orchestra. Filmati da Tim Vision, i lavori dell’accademia saranno successivamente trasmessi dalla piattaforma stessa.

I biglietti e gli abbonamenti sono acquistabili online sul sito della Fondazione **Prada** : o presso la biglietteria della Fondazione **Prada** , Largo Isarco 2, 20139 Milano.

Riccardo Muti
Italian Opera Academy (2016)Foto/Photo © Silvia Lelliby courtesy of riccardomutimusic.com

Tutti i diritti riservati